

Assemblea elettiva a Bosisio - 23 e 24 aprile

LE RADICI, NUOVA SEDE, IL FUTURO

Nelle giornate del 23 e 24 aprile si è svolta a Bosisio, l'Assemblea elettiva dell'Associazione Genitori. È stato riconfermato alla Presidenza Giovanni Manenti. L'incontro è stato connotato come momento di riflessione/scambio tra i Genitori intorno al tema della particolare chiamata ad essere per i propri figli i "buoni giardinieri", che don Luigi Monza ha additato come immagine ideale di genitori. È stata ufficialmente inaugurata la sede dell'Associazione in uno spazio ad essa riservato al 7° padiglione.



Giovanni Manenti, Presidente nazionale dell'Associazione Genitori de La Nostra Famiglia con Gabriella Zanella, Direttrice generale tagliano il nastro della nuova sede per i Genitori al 7° padiglione di Bosisio Parini.

L'Assemblea ha sottolineato tre momenti importanti della sua vita associativa: *le sue radici, la sua sede temporale, le sue cariche sociali.*

Le **radici** di una Associazione sono il punto di partenza perchè possa essere identificata e permetta ai suoi aderenti di avere un momento che li accomuna su cui basare le proprie azioni.

La scelta della riflessione sul pensiero di don Luigi Monza «*Siete voi buoni giardinieri?*» è stato lo spunto su cui si è innestata una presa di coscienza di chi siamo, di cosa vogliamo essere e di come esplicitare, di come rendere visibile agli altri il nostro appartenere all'Associazione Genitori de La Nostra Famiglia. *La dottoressa*



Alda Pellegrini ci ha guidato nell'approfondire il punto di partenza collegandolo ad altri spunti di riflessione che hanno integrato ed arricchito la discussione e la percezione di particolari in parte trascurati. Ecco che dal *"Siete voi buoni giardinieri?"*, si è passati al *"Iddio è più che una mamma"*, per proseguire per *"Il pennello dell'apostolato"*, sentirci ammoniti con un *"felici quei genitori"*, rincorati con un *"Non vi stancate"*, accompagnati con un *"Lui e me"*...

Sono passaggi che obbligano ad un percorso di riflessione e di maturazione, non disdegnando l'incoraggiamento a fare, l'avvertirci che non siamo soli e che il nostro compito è di seminare, impegnarci e sviluppare azioni per un cambiamento di mentalità e di modalità nell'affrontare i problemi nostri, dei nostri figli e della società che ci circonda. Le modalità di sviluppo delle nostre azioni devono essere coerenti con il nostro modo di porci, di pensare e di sentirci componenti di questa società. La valorizzazione della persona, in tutti i suoi aspetti, e la solidarietà devono essere le basi del nostro agire; significa, in altre parole, che interagiamo con gruppi e individui eterogenei come estrazione culturale e come livello di attenzione. Dobbiamo pertanto essere attenti al nostro modo di

proporci e di agire. Per questo il porre l'attenzione sulle nostre radici significa acquisire quella «memoria storica» che ci permette di individuare i punti di forza e di debolezza del nostro agire e di avere una nostra identità.

Una sede temporale

La nostra identificazione è fatta anche di cose concrete e una di queste è la sede fisica e temporale che ci permette di meglio dichiarare e mostrare il nostro essere genitori. Abbiamo avuto l'opportunità di disporre anche di uno spazio fisico che ci è stato messo a disposizione da La Nostra Famiglia a Bosisio Parini.

Il giorno 23 aprile ci è stato consegnato questo «spazio nostro» e ora siamo noi che dobbiamo riempirlo di operosità, significati e opportunità. Si tratta di una sede pensata ed attuata perché divenga punto di riferimento per i soci, motivo di incontro tra soci e non soci, sostegno e presenza di una Associazione al servizio dei genitori, degli operatori e de La Nostra Famiglia. Mancano ancora molte cose materiali e risorse umane ma dobbiamo tenere presente il motto di don Luigi che è un incoraggiamento *«Non vi stancate»*. Dobbiamo costruire il domani dell'Associazione con attenzione e perseveranza sforzandoci di partecipare a que-

sta condivisione di obiettivi con tutti i soci, ascoltando le loro aspettative e valutandole con la dovuta attenzione.

Le risposte non possono essere sempre di accondiscendenza, ma modulate in base alle necessità dell'Associazione.

Le cariche sociali

Il *terzo momento dell'Assemblea* è stato un momento formale, ma non per questo privo di significato, con l'elezione dei *Consiglieri nazionali* e del *Presidente*.

I nostri rappresentanti a livello nazionale sono l'espressione del nostro desiderio di essere Associazione unica, con interessi comuni. Essi sono chiamati a guidare, ammonire, spronare e sostenere il nostro operato; è un compito molto importante e difficile.

Il nuovo Consiglio Direttivo Nazionale è composto ora da *Gino Cantoro*, *Enrico Apuzzo*, *Cinzia Garbellini*, *Annalisa Bestetti*, *Pietro Schinchiaroli* e *Mauro Chiorot*, oltre alla Direttrice generale de La Nostra Famiglia *Gabriella Zanella*. Il presidente Nazionale è il dr. *Giovanni Manenti*.

A tutti un buon lavoro.

Giovanni Manenti
Presidente Nazionale

Assemblea dei Genitori

**Intervento
della Presidente
dr.ssa Alda Pellegrini**



“ Siete voi buoni giardinieri?”

Questi fiori sono i vostri figlioli usciti dalle mani di Dio e consegnati a voi genitori per essere cresciuti, allevati, educati nel santo timore di Dio. Vedete: questa terra è un giardino per il Signore. Voi siete i giardinieri. Nel giardino vi sono tenere pianticelle che voi dovete coltivare, innaffiare, far crescere. Queste piante saranno trapiantate lassù nel cielo. Siete voi dei buoni giardinieri?



Il ruolo di genitori è difficile, non ci si prepara mai abbastanza, quello che va bene per un figlio non lo si può ripetere con gli altri.

Il sogno di ogni genitore è quello di avere figli sani, felici, autonomi e sicuri. Tutti i sogni legittimi devono adattarsi però alla realtà. Ogni figlio è unico, irripetibile, come unico e irripetibile è ogni uomo.

Ci si può adattare volentieri alle diverse situazioni, oppure si può essere insofferenti, intolleranti. Quando ci si arrabbia per non saper affrontare la realtà così com'è si rischia di disperarsi. Come si fa? Si evita di cercare scuse inutili, compromessi, attribuzioni di colpe. **Si ama!**

“Iddio è più che una mamma”

L'amore materno è così forte che



fa dimenticare la tenerezza del cuore quando occorre far soffrire il figliolo per farlo guarire al più presto. Iddio è più che una mamma (DLP - pag. 75).

Una delle scuse più convincenti nei confronti delle nostre richieste, spesso eccessive nei confronti delle prestazioni dei ragazzi portatori di disabilità è proprio quella di non volerli vedere soffrire quando dovranno fare i conti con la loro diversità

Ma i bambini, i ragazzi soffrono davvero? Certo: soffrono del non amore, lo avvertono subito. “Ma tu lo vuoi?” si chiedono quando incontrano una mamma che attende la nascita di un bambino e ripensano forse alla loro partenza svantaggiata. Non soffrono per essere diversi, purché si facciano le richieste giuste e si abbia a cuore il loro benessere.

“Il pennello dell’apostolato”

Cristiani, ognuno di voi deve diventare un artista di anime. E dobbiamo dipingere la bellezza di Gesù non sulla tela, ma nelle anime (DLP - pag. 50)

La vita diventa una tela dipinta di tanti colori quando si riesce a vedere la bellezza anche nel bambino più grave e condizionato dalle diverse minora-



Nelle foto: momenti gioiosi di Genitori al Centro La Nostra Famiglia di Pasion di Prato.

zioni. Le mamme lo vedono sempre “bello” perché è dipinto con le mani che sanno comunicare “ti voglio, ti tengo così come sei, mi piaci”. I papà vanno in genere più di fretta, sentono il peso delle responsabilità. Insieme a quattro mani si dipinge meglio, ognuno dà il colore con la propria fantasia e con la propria capacità di intuire la bellezza che si sta costruendo con tanti piccoli

e incredibili atti di amore.

“Felici quei genitori”

I figlioli sono fatti di imitazione: vogliono fare quello che fanno i grandi, specie quello che fanno i genitori: felici quei genitori che ai propri figli possono dire come già S. Paolo: “siate imitatori di noi...” (DLP - pag. 77).

I bambini ci guardano e capiscono. Le intuizioni dei bambini sono quelle più vere, perché sono immediate, istintive, colgono sempre nel segno. Con i bambini non si può barare. I genitori hanno giudici severi, che intuiscono la verità, anche quella che crediamo di non dire.

“Non vi stancate”

Voi gettate il seme di un albero. Pensate voi di riposare all’ombra dei suoi rami? No, voi avete gettato il buon seme per i vostri figli? Felici voi se i vostri figli riposeranno all’ombra delle vostre opere. E non disperate della riuscita: Non vi stancate.... (DLP - pag. 79).

I genitori sono genitori per sempre. Bisogna seminare per poter raccogliere, bisogna saper seminare fiducia e serenità. Come si fa in un mondo che non lascia il tempo per pensare,

programmare, che non dà sicurezze?

C'è una forza che trascende l'evidenza e le reali difficoltà della vita ... È la forza della preghiera, più efficace se fatta insieme.

“Lui e me”

E voi lasciatevi condurre. Lui può condurvi in modo individuale; può condurre anche solo me, e se mi ha creato devo pensare che non mi ha creato per caso, ma che mi ha creato per Lui. (DLP - pag. 30)

Se questo figlio, questa figlia non sono stati creati per caso io devo entrare in una logica che va oltre l'evidenza e cerca il bene dovunque, soprattutto nel cuore delle persone che incontriamo.

Ci viene chiesto di rinnovare la fiducia nell'uomo, nei nostri familiari, negli operatori, negli insegnanti, nei medici, in Dio.

Crediamo allora che se siamo qui perché ci sentiamo un gruppo che crede, che prega, che pensa e progetta il meglio per i nostri figli, sapremo ottenere tutto ciò che è nascosto nei nostri sogni: diventare giardinieri capaci, forti e saggi nel campo che Dio ci ha dato e non per caso.

Alda Pellegrini

*Neuropsichiatra Infantile
Presidente La Nostra Famiglia*

Pasian di Prato

SOLIDARIETÀ «IN MARCIA»



Il 22 maggio si è svolta la quinta edizione della «**Camminata della solidarietà**», organizzata dalla locale Sezione dell'Associazione Genitori. È una marcia podistica non competitiva, aperta a tutti, che si snoda lungo tre diversi percorsi

dai 6 ai 19 chilometri in tutto il territorio del Comune. Al termine della Camminata, che ha visto la partecipazione di 1500 persone, si è tenuto un allegro momento di convivialità con la pastasciutta preparata dal gruppo ANA di Pasian di Prato con, l'intrattenimento di due simpaticissimi clown e la possibilità offerta ai ragazzi di fare un giro sui cavalli con rispettivi autentici Cavalieri per l'ambiente.

La giornata è stata preceduta, in serata, da un suggestivo *primo concerto della Solidarietà* con la *Filarmonica di Colloredo di Prato* presso la Sede de La Nostra Famiglia di Pasian di Prato.

L'intero ricavato della manifestazione è devoluto per l'acquisto di attrezzature diagnostiche e riabilitative per il Centro.

La camminata chiude un maggio di gite e manifestazioni: oltre al *Grande Air show* delle Frecce Tricolori di domenica 1° maggio, *gita in laguna a Venezia*, domenica 8 maggio per visitare le isole di Burano, Murano, Torcello e Sant'Erasmus.

Ireneo Bertossi

Presidente Genitori Sezione di Pasian di Prato



Per la gioia e per la riabilitazione a Pasion di Prato

“Air show” delle Freccie Tricolori

Domenica, primo maggio, presso l'aerbase di Rivolto numerosi bambini e ragazzi de La Nostra Famiglia di Pasion di Prato, accompagnati da loro genitori, fratelli, parenti e amici, appartenenti alla Sezione locale dell'Associazione Genitori de La Nostra Famiglia, hanno vissuto una giornata che custodiranno per sempre nel cuore, con le «Freccie Tricolori», che si esibivano per l'apertura stagionale delle loro manifestazioni.

I ragazzi, a loro volta “nel cuore” delle *Freccie Tricolori*, che in più occasioni hanno dato loro attenzione privilegiata, si sono molto divertiti e ad ogni incrocio delle *Freccie* urlavano di gioia. A fine manifestazione alcuni piloti, accompagnati dal Comandante Maggiore *Paolo Tarantino*, sono venuti a salutare tutti i ragazzi e hanno posato per alcune foto ricordo.

Il legame che lega le *Freccie Tricolori* e i bambini/ragazzi che frequentano il Centro di Pasion di Prato è molto forte e ha fatto sì che alcune mogli dei piloti abbiano deciso di fare volontariato presso La Nostra Famiglia di *Pasion di Prato*.

Già da queste pagine è stato pre-



Flash di una giornata indimenticabile a La Nostra Famiglia di Pasion di Prato con le Freccie Tricolori.



sentato il *Calendario* dell'iniziativa denominata “*Dolčs de cûr*» (*Dolci di cuore*) che viene realizzato con foto di piloti e ragazzi de La Nostra Famiglia di Pasion e che rappresenta uno strumento elegante e pratico per diffondere la conoscenza dei problemi legati alla disabilità, oltre che raccogliere fondi a sostegno dell'attività che viene svolta per essi nel Centro di Riabilitazione. Il ricavato dell'edizione 2005 del *Calendario* è stato destinato all'acquisto di un «topografo» (strumento special-

stico per l'acquisizione digitale di un'immagine della cornea) per il reparto di Oculistica e Ipvisione.

Il computer per l'elaborazione dei dati che il Topografo trasmette è stato offerto dall'*Udinese Club di San Giovanni al Natisone*.

Grazie, carissimi amici delle *Freccie Tricolori* e dell'*Udinese Club*.

Ireneo Bertossi

*Presidente Genitori
Sezione di pasian di Prato*

In Giovanni Paolo II una visione antropologica ispiratrice dell'attività clinica

*Il «grande»
Giovanni Paolo II
il cui ricordo diventa
sempre più
presenza incoraggiante
ha manifestato
in più occasioni
il suo interesse
per le situazioni
legate all'handicap,
volgendo la sua attenzione
al soggetto portatore
di disabilità, ma anche
alla sua famiglia
e a chi se ne fa carico.
In particolare
nella sua visita
a La Nostra Famiglia
di San Vito il 1° maggio
1992 ha sintetizzato
in espressioni significative
le sue convinzioni.*



*Giovanni Paolo II a La Nostra Famiglia di San Vito al Tagliamento
il 1° maggio 1992.*

LA “PERSONA”, SOGGETT



“Spesso la partecipazione della famiglia come soggetto sociale apre molte porte e crea fondate speranze per il recupero dei figli [...].

La famiglia [...] può e deve essere la migliore collaboratrice per la scienza e la tecnica al servizio della salute. A volte alcune famiglie vengono messe alla prova, a dura prova, quando giungono figli con alterazioni cerebrali. Sono situazioni che richiedono dai genitori e dagli altri membri della famiglia una forza ed una solidarietà particolari [...].

[...] attraverso un'attenzione paziente, laboriosa e aperta alle possibilità offerte dalla scienza in seno alle famiglie, si stanno facendo progressi sorprendenti nel recupero di bambini nati ciechi, sordi e muti. E' come un miracolo dell'amore che non solo permette uno sviluppo cerebrale progressivo, ma che pone anche il figlio al centro dell'attenzione [...].

La famiglia è una comunità insostituibile per queste situazioni, e non solo per i costi ingenti che certe cure

richiedono alle Istituzioni sanitarie, ma anche per la qualità, l'atteggiamento e la tenerezza delle cure sollecitate che solo i genitori sanno prestare con abnegazione ai propri figli. Queste famiglie, senza essere sostituite nell'attenzione ai figli, dovrebbero ricevere dalla comunità circostante e da tutta la società gli aiuti necessari per rendere questa attenzione effettiva. In tal senso, occorre sottolineare l'importanza delle associazioni di genitori che mirano a mettere insieme esperienze, aiuti e mezzi tecnici al servizio delle famiglie con simili bisogni.”

(Giovanni Paolo II ai partecipanti al Simposio “La famiglia davanti alle alterazioni cerebrali dei propri figli” Roma, 13 giugno 1997)

Quando difficoltà, problemi o malattie colpiscono l'infanzia, è allora che i valori della fede possono venire in soccorso dei valori umani, per far sì che sia riconosciuta e ri-

spettata l'originaria dignità personale anche dei disabili. È pertanto quanto mai opportuno questo vostro congresso, che volge la sua attenzione alle famiglie, per aiutarle a scoprire, anche nei figli portatori di handicap, un segno dell'amore di Dio...

Il portatore di handicap, come ogni altro soggetto debole, deve essere incoraggiato a diventare protagonista della sua esistenza. Compete, innanzitutto, alla famiglia, superato il primo momento, comprendere che il valore dell'esistenza trascende quello dell'efficienza. Se così non avviene, essa rischia di rimanere delusa e sfiduciata quando, nonostante ogni tentativo, non si ottengono i risultati sperati di guarigione o di recupero”

(Giovanni Paolo II ai partecipanti al Congresso Internazionale su “La famiglia e l'integrazione del disabile nell'infanzia e nell'adolescenza” Roma, 2-4 dicembre 1999)

O “UNO ED INDIVISIBILE”



Si potrebbe continuare con altre citazioni tratte dai numerosi interventi che il Santo Padre, recentemente scomparso, ha dedicato ai bambini, a quelli malati ed a quelli sani: dalla lunga lettera espressamente indirizzata ai bambini in occasione del Natale 1994, al messaggio del 20 giugno 1992 ai partecipanti all'incontro sui diritti dei bambini promosso dal Pontificio Consiglio per la Famiglia, al breve saluto inviato all'incontro internazionale su *"I bambini della strada"* che si è tenuto a Rio de Janeiro nel luglio 1994, fino al discorso *"I figli, primavera della famiglia e della società"*, tenuto il 14 ottobre 2000, in occasione del Giubileo delle Famiglie. Soprattutto, la lettura integrale dei due interventi da cui sono tratte le citazioni riportate sopra, induce a pensare che il **1° maggio 1992**, quando si è recato in visita al **Centro La Nostra Famiglia di San Vito al Tagliamento** Papa Giovanni Paolo II° deve essersi sentito, per forza di cose, anche Lui de *La Nostra Famiglia*.

«[...] ho come l'impressione di conoscervi tutti da sempre; quest'oggi mi sento a casa, proprio in famiglia: ne *La Nostra Famiglia!*» - ha detto il Papa.

E non solo per ragioni affettive o per affinità morale, ma, forse, perfino in termini tecnico-sanitari, tanto le sue affermazioni sono così chiaramente espressive e chiarificatrici di un

atteggiamento che, sicuramente, molti nostri operatori, e soprattutto i genitori, vivono e condividono.

Ci sono, nelle Sue parole, indicazioni che le Istituzioni competenti farebbero bene a riprendere sul piano delle politiche sanitarie e sociali ma c'è soprattutto la traccia evidente di una lucida visione antropologica che deve ispirare anche la clinica nelle sue varie articolazioni.

Nel suo intervento "a braccio" fatto alle Piccole Apostole della Carità a San Vito, così ha detto - fra l'altro - Giovanni Paolo II: *«Si vede la metodologia approfondita e molto accurata di curare questi piccoli e di portarli alla normalità. Tutto questo è un lavoro stupendo, molto profondo se si prende come punto di partenza la conoscenza della persona umana, l'antropologia nei suoi diversi aspetti, anche l'aspetto psicologico, somatico, ambientale. Ma tutto questo che, come tecnica è stupendo, sarebbe vuoto se dentro mancasse uno spirito, l'anima.*

Si vede che voi, carissime Sorelle, portate questa anima alla tecnica moderna e alle metodologie che servono tanto ma solo a condizione che vi si trovi dentro la persona che ama e che sa manifestare l'amore. Se manca l'amore non c'è questa espressione; non si possono operare queste

espressioni artificialmente, né si può tanto meno sostituire queste espressioni con la pura professionalità, benché anche la professionalità sia importante per esprimere amore e gioia [...]».

Quando Giovanni Paolo II sollecita il ruolo della famiglia in relazione alle cure, alla scienza ed alla tecnica, non esprime solo una generica esortazione morale.

Dice, piuttosto - ovviamente innanzitutto secondo una visione cristiana della vita, ma anche nel quadro della grande cultura filosofica di cui ha dato prova, anche sul piano "laico" dei suoi studi e delle sue numerose pubblicazioni scientifiche nel campo della fenomenologia - la convinzione che l'uomo non è una costellazione di funzioni, attitudini o competenze più o meno assemblate, bensì - secondo la definizione di Boezio, fatta propria da Tommaso - *"rationalis naturae individua substantia"*, cioè integralmente "persona", in quanto soggetto "uno ed indivisibile" che, come tale, va considerato anche nella modalità di porre gli atti di carattere sanitario che lo riguardano.

A maggior ragione, quando la sua piena consapevolezza di sé è insidiata da una disabilità grave.

Domenico Galbiati
Presidente IRCCS E. Medea